

Lieve calo della percentuale di positivi Ma in sette giorni più di 18mila casi

L'aggiornamento

Tasso sceso dal 28,6 al 28% su 67mila test analizzati
Salta il tracciamento e timori per i tanti ricoveri

C'è una prima lieve flessione nel tasso di positività, ma la zona arancione è sempre più vicina.

Dai dati forniti settimanalmente dall'Ats Insubria si nota come dal 31 dicembre al 6 gennaio dei 58mila tamponi analizzati nel Comasco il 28,6% ha dato esito positivo. Dal 7 gennaio a ieri sono invece risultati positivi il 28% dei test analizzati, ben 67mila.

L'inversione di tendenza in realtà è poca cosa. Intanto perché la mole enorme di tamponi che ha superato ogni record rende improbabile il tracciamento sul territorio spesso lasciato alla responsabilità personale dei cittadini, tra certificati e provvedimenti mai inviati. E poi perché preoccupa il numero dei pazienti

ricoverati e dei decessi in crescita.

Secondo la fondazione Gimbe nella nostra Regione gli ospedali non hanno più letti liberi per i casi Covid nei reparti ordinari, uno dei parametri validi per l'ingresso nella zona arancione. Ed in effetti nel Comasco dalla fine dell'anno ad oggi le ospedalizzazioni sono più che raddoppiate. A tutti i presidi è stato chiesto di potenziare le disponibilità per i contagiati. I decessi solo negli ultimi giorni sono diventati nella nostra provincia tre quarti di quelli pianti nell'intero mese di dicembre. Le proiezioni degli esperti stimano quindi un picco di contagi ormai raggiunto, ma le ricadute in divenire dei malati gravi non si esauriranno subito.

Sempre secondo Gimbe crescono poco, anche a Como, le nuove prime dosi, le misure sono insufficienti per frenare la salita dei contagi e il sovraccarico degli ospedali rinvia la cura di altre malattie. Entro gennaio mol-

te Regioni tra cui la nostra andranno in zona arancione rischiando di colorarsi di rosso. «Ci troviamo in una fase estremamente critica della pandemia - dice il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta - in cui distorce narrative ottimistiche appannano l'insufficienza delle misure per rallentare la curva dei contagi e sottovalutano i rischi per la salute delle persone e per l'economia del Paese».

Restando ai contagi le zone più colpite del Comasco sono in ordine l'olgiatese, la bassa tra Lomazzo e Fino Mornasco, Cantù e Mariano, quindi il lago e a seguire Erba e la città capoluogo. Nell'età dei nuovi positivi non ci sono grandi variazioni, se non nella fascia che interessa i minori di 12 anni.

I comaschi più piccoli passano dall'8% all'11% dei casi totali. Durante le festività, anche forse per la chiusura delle scuole, si era vista una flessione abbastanza netta. Dal 18% di metà di dicembre, sempre sul totale dei

positivi, i minori di 12 anni erano passati all'8% ed ora è evidente la nuova risalita. Non a caso sempre in tema di positività c'è tensione nelle scuole, con le famiglie costrette a tamponi sistematici e a un numero massiccio di isolamenti e didattica a distanza. Tra asili e materne stanno saltando molte bolle. **S. Bac.**



Peso: 20%